

LA STAMPA: "LAVORO, TRE MORTI IN POCHE ORE. DANIEL UCCISO DA UNA SCHEGGIA LA NOTTE DOPO IL SUO COMPLEANNO."

## TRE MORTI SUL LAVORO

**Daniel, ventidue anni ucciso da una scheggia. Sicurezza, il flop della patente a punti**

PAOLO BARONI, NICCOLÒ ZANCAN

Tre morti in una mattina di ordinaria strage sul lavoro: martedì 25 marzo 2025. Un dato che non deve stupire. Perché nell'anno 2024 i morti sul lavoro in Italia sono stati 1090 e la patente a punti non garantisce la sicurezza. - Pagine 2 e 3



Tra Friuli-Venezia Giulia, Umbria e Campania due vittime in fabbrica e una travolta in autostrada  
Una strage senza fine con numeri in aumento: 60 solo a gennaio, +33,3% rispetto al 2024

# Lavoro, tre morti in poche ore Daniel ucciso da una scheggia la notte dopo il suo compleanno

## IL CASO

NICCOLÒ ZANCAN

«Incastrato nel nastro trasportatore». Bisogna leggere bene. Bisogna trovare il coraggio di immaginare. «L'operaio sarebbe rimasto incastrato con il braccio e con la testa nel nastro trasportatore della linea di lavorazione». «Nicola è stato agganciato dal rullo», dice un collega per spiegare quello che è successo. Nicola Sici gnano aveva 50 anni, due figli, viveva con la famiglia a Gragnano, lavorava per l'azienda di smaltimento rifiuti "SB Ecology" di Sant'Antonio Abate in provincia di Napoli. Il figlio Pasquale giocava come portiere nella squadra di calcio locale, la figlia aveva appena compiuto diciotto anni, la moglie lo aspettava a casa un'altra notte, quando a lui è successo quello che le parole cercano di spiegare così: «Incastrato nel nastro trasportare». È morto sul lavoro. Stritolato dal macchinario con cui lavorava. E

morto per lavorare. E mentre la giornata di ieri era appena incominciata, la statistica si aggiornava e tutti pensavano che quell'operaio fosse il primo di quel genere di morti che vengono conteggiati nell'assurda categoria della morti bianche - come se fossero delle morti quasi eternee -, si è scoperto che non era stato lui il primo del 25 marzo 2025.

Perché con mezz'ora di anticipo, nel ricco nord est italiano, c'era stato un altro morto di quel genere di morti, l'operaio Daniel Tafa di Vajont, che aveva appena compiuto 22 anni. Dopo cena aveva mangiato una fetta di torta con la sua famiglia per festeggiare. Il padre Elvin era tornato dal lavoro nella stessa azienda specializzata nello stampaggio a caldo di ingranaggi industriali, la Stm di Maniago. Operaio del turno serale il padre, operaio del turno notturno il figlio. Entrambi erano stati a lungo in cassa integrazione. Ma proprio questa settimana ricominciava la produzione a pieno regime.

«Daniel avrebbe potuto es-

sere un capoturno, per come conosceva bene la lavorazione dei macchinari», dicono i colleghi. Sono cento gli operai alla Stm. Adesso cento, meno Daniel Tafa che aveva programmato la sua festa di compleanno con gli amici per sabato prossimo. Perché non poteva festeggiare durante i giorni e le notti di lavoro. Era appena iniziato il turno. Ha messo sotto la pressa un ingranaggio. Durante l'estrazione con delle grandi pinze, quel pezzo incandescente si è frantumato e una scheggia lo ha colpito a morte trafiggendogli un polmone. Anche lui è crollato lì dov'era, sul posto di lavoro.

Per tutta la mattina di ieri l'impianto della Stm è rima-

sta fermo, per permettere agli investigatori di fare gli accertamenti di rito. I sindacati da mesi chiedevano un livello di sicurezza più alto, data quel tipo di lavorazione particolarmente rischiosa. Chiedevano, cioè, l'installazione e l'utilizzo dei cosiddetti "cancelli". Un meccanismo di protezione, una barriera fra il pezzo da estrarre e il corpo dei lavoratori, che si chiude

automaticamente. Non c'è l'obbligo di legge. E infatti i cancelli non c'erano. Perché quel sistema di sicurezza rallenta la produzione di cinque secondi a pezzo.

Così non erano ancora le otto di ieri mattina, e già si contavano due morti sul lavoro nella giornata del 25 marzo 2025. Ma appunto: la giornata era appena incominciata.

Il terzo morto è un manutentore delle autostrade. Si chiamava Umberto Rosito, aveva 38 anni, era padre di una bambina piccola. Stava mettendo la segnaletica sulla carreggiata nord dell'Autosole all'altezza di Orvieto. È l'autostrada che forma la spina dorsale italiana, da Napoli a Milano. Il manutentore Rosito abitava a Terni, da lì era partito all'alba per il lavoro. Con i suoi compagni di squadra aveva già sistemato diversi pezzi della segnaletica per indicare un restringimento della carreggiata. Ma il guidatore di un tir non se ne è accorto in tempo e lo ha investito in pieno. Lì, sempre lì, dove stava lavorando.

Tre morti in una mattina di

# LA STAMPA

La Stampa  
del 26/03/2025

LA STAMPA: "LAVORO, TRE MORTI IN POCHE ORE. DANIEL UCCISO DA UNA SCHEGGIA LA NOTTE DOPO IL SUO COMPLEANNO."

ordinaria strage sul lavoro, la mattina di martedì 25 marzo 2025. Un dato che non deve stupire. Perché nell'anno 2024 i morti sul lavoro in Italia sono stati 1090, ovvero sei in più dell'anno precedente. Una media che a gennaio del 2025 è peggiorata ulteriormente. Solo nel primo mese dell'anno si contavano sessanta morti sul lavoro (dati Vega Engineering), con un aumento del 33,3 per cento rispetto al gennaio dell'anno precedente. Il giorno statisticamente con più morti è il martedì. La maggior parte delle vittime è di età compresa fra 55 e i 64 anni. La Lombardia a gennaio ha avuto il record regionale di morti con 8, seguita da Piemonte, Veneto e Puglia con 5. Perché così vanno le cose in tutta Italia: dici ciao, vado a lavorare, esci di casa e non torni più.

Nicola Sicignano, Daniel Tafa e Umberto Rosito sono solo gli ultimi tre, prima dei prossimi mille. Forse adesso, forse fra mezz'ora. Ecco perché questo articolo è già vecchio ancora prima di andare in stampa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 1.090

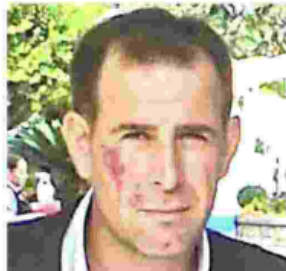
I morti sul lavoro  
nel 2024, la maggior  
parte di età compresa  
tra i 55 e i 64 anni

## 147

Le vittime in un anno  
nel settore costruzioni  
il più colpito  
da questa strage

Nella ditta del giovane  
i sindacati chiedevano  
da mesi  
più sicurezza

Vite spezzate



**Nicola Sicignano**  
Assunto da una ditta di smaltimento rifiuti di Sant'Antonio Abate (Na), 50 anni, era sposato e aveva due figli



**Daniel Tafa**  
È morto il giorno dopo il suo 22° compleanno nello stabilimento Stm che stampa ingranaggi industriali a Maniago (Pn)



**Umberto Rosito**  
Originario di Bari, 38 anni, è stato investito da un tir sull'Autosole nei pressi di Orvieto. Sposato, aveva una bimba di 3 anni



**I controlli**  
Qui i carabinieri a Sant'Antonio Abate, luogo di uno dei tre incidenti sul lavoro. Gli altri due a Maniago (Pn) e sull'A1 nei pressi di Orvieto

ANSA / CESARE ABBATE

Articolo pubblicato sul Quotidiano La Stampa del 26/03/2025 con i dati morti sul lavoro dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Vega Engineering.